

Introduzione

La presente opera è uno dei prodotti realizzati nell'ambito del "Programma biennale delle celebrazioni vespucciane (1512-2012)", per attività da svolgere negli anni 2011-2013, presentato dal Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università degli Studi di Firenze e finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Il programma ha avuto l'adesione di singoli studiosi specialisti e di importanti enti ed istituzioni culturali di Firenze, come le società scientifiche Deputazione di Storia Patria per la Toscana e Società di Studi Geografici, insieme con le principali conservatorie cittadine: Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria, Archivio di Stato di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Biblioteca Nazionale Centrale e Biblioteca Riccardiana, e la fattiva collaborazione del Laboratorio di Geografia Applicata dell'Università degli Studi di Firenze, che tra l'altro ha provveduto a redigere (per mano di Neri Cecchi e Francesca Mambrini) le cartoguide dei viaggi dei principali mercanti e navigatori fiorentini dell'età delle scoperte: Amerigo Vespucci (insieme con la mappa dei luoghi simbolici fiorentini di Amerigo), Giovanni da Verrazzano, Giovanni da Empoli e Andrea Corsali.

Il volume vuole essere uno strumento affidabile di conoscenza, di facile lettura per cittadini e studenti, costruito sui quadri aggiornati degli studi e delle ricerche: uno strumento che intende collocare al centro della trattazione, grazie soprattutto all'amplessima monografia di Ilaria Luzzana Caraci, la vita e l'opera = del grande navigatore fiorentino Amerigo Vespucci (Firenze 9 marzo 1454 – Siviglia 22 febbraio 1512), il mercante e umanista che 'inventò l'America'. Insieme con i documenti e gli studi che ricostruiscono la sua figura, ancora controversa a livello storiografico, viene dato largo spazio alle sue quattro *lettere familiari* inviate (almeno le prime tre) al datore di lavoro, il nobile Lorenzo di Pierfrancesco dei Medici, e alle due celebri operette a

stampa, il *Mundus Novus* del 1504 e la *Lettera al Gonfaloniere Piero Soderini* del 1504 o 1505, che (per quanto non redatte direttamente dal nostro navigatore) costituiscono sostanzialmente i resoconti tratti da lettere vespucciane, anche perdute, dei quattro viaggi transatlantici che si ritiene Amerigo abbia effettuato per conto della Spagna (1497-1498 e 1499-1500) e del Portogallo (1501-1502 e 1503-1504).

Queste opere per la ricchezza di innovativi contenuti cosmografici e geografici, per il profondo radicamento nella cultura umanistico-letteraria, testimoniato dalla solida conoscenza delle opere dei geografi antichi e medievali, e in quella tecnico-scientifica, che consentirono a Vespucci di padroneggiare l'uso degli strumenti astronomici e topografici e la redazione di moderne cartografie nautiche, rappresentano due capisaldi della storia della geografia rinascimentale.

Il libro cerca anche di mettere a fuoco i contenuti economici, culturali e scientifici – veri e propri presupposti dei viaggi di scoperta – per così dire connaturati con la città di Firenze e con la sua storia tra Quattrocento e Cinquecento, quando era (specialmente tra i tempi del Magnifico Lorenzo e di Cosimo I dei Medici) una delle più importanti città d'Europa per peso economico-finanziario ed artistico-culturale. Seppure sinteticamente, sono quindi valutati l'umanesimo e il rinascimento, la cultura geografica e cartografica (esemplificata dalle vivaci *scuole di abaco* e soprattutto dalla personalità di Paolo Dal Pozzo Toscanelli) e il loro intreccio con l'intraprendente mondo dei mercanti e della mercatura (per tradizione plurisecolare particolarmente attivo nella penisola iberica e nell'Europa occidentale, come dimostra l'approfondita ricostruzione di Giuliano Pinto), insieme con le navigazioni e i viaggi verso la favolosa e ricca meta di 'altrove', rappresentata inizialmente dalle Indie orientali e poi anche da quelle occidentali.

Già Francesco Surdich, con la sua rassegna generale degli italiani nelle Indie occidentali e orientali, e più specificamente Francesco Guidi Bruscoli ed Angela Orlandi riservano spazi non esigui a tanti altri (complessivamente circa 35, alcuni finora sconosciuti) giovani mercanti viaggiatori fiorentini dell'età delle grandi scoperte geografiche (ovviamente considerati insieme con i 'maggiori' Giovanni da Empoli, Andrea Corsali, Giovanni da Verrazzano, Filippo Sassetti e Francesco Carletti), che sulle orme di Vespucci, ed al seguito dei portoghesi e degli spagnoli (con Verrazzano che navigò per i francesi), nel corso del XVI secolo si avventurarono in Asia e in America, ove non pochi di loro trovarono la morte, spinti principalmente dalla speranza di *buoni affari* ma anche dal desiderio di fare nuove ed originali esperienze di vita.

Con gli scritti di Claudia Borgioli, Leonardo Rombai e Annalisa D'Ascenzo sono considerate pure le rappresentazioni geografiche-cartografiche fiorentine (mappamondi e planisferi) che in un certo qual modo prepararono e guidarono le navigazioni, insieme con le figure (rappresentazioni della terra e insieme prodotti d'arte) ispirate prima da Vespucci e poi da Verrazzano,

congiuntamente con le nuove cartografie disegnate dopo i viaggi di scoperta: con quest'ultime che documentano il progressivo allargamento del mondo che si registra ad Occidente e la graduale precisazione delle forme dell'Africa e dell'Asia che si manifesta tra la seconda metà del XV e la prima metà del XVI secolo. Al riguardo, speciale attenzione viene prestata al contributo dei cartografi e dei prodotti fiorentini: figure generali *della mandorla* del 1457, di Enrico Martello e di Francesco Rosselli, di Giovanni Vespucci e di Girolamo da Verrazzano, con tutta la innovativa cartografia europea derivata dai resoconti di viaggio e probabilmente – almeno all'inizio – dai mappamondi perduti di Amerigo, a partire dal planisfero portoghese di Alberto Cantino del 1502.